

omaggio del P. Anselmi

★

NEL I CENTENARIO
DALLA MORTE
DEL CARD.
ERCOLE
CONSALVI

XXIV+GENNAIO
MDCCCXXIV MCMXXIV+



CONFERENZE COMMEMORATIVE

Furono tenute nella Sala Borromini dell'Oratorio secolare di S. Filippo, nei giorni 3, 5, 8, 17, 20 e 22 gennaio del corrente anno. Soltanto due di esse possono essere riprodotte quasi per intero: quella di Mons. H. Bastgen, « Consalvi uomo di Stato », e quella del Comm. B. Nogara, « Consalvi e le antichità e le belle arti »; per le altre dobbiamo limitarci a darne un riassunto.

I.

Dal Conclave di Venezia al Concordato di Parigi.

Oratore MONS. CARLO SALOTTI.

(3 gennaio 1925).

Tutti sanno quale periodo doloroso si apriva per la Chiesa alla fine del secolo XVIII, con la morte di Papa Pio VI. Allora un ateo francese gridò: « Non è morto soltanto Papa Braschi, ma è morto il Papato ». Per tre mesi non si potè radunare il Conclave; i Cardinali erano dispersi; la guerra desolava l'Europa; Napoleone si avanzava nella storia come grande conquistatore. In questo quadro storico assurge la figura di un nobile prelato romano, Ercole Consalvi, lo strumento provvidenziale che doveva difendere le sorti della Chiesa e le ragioni del diritto cristiano. L'accortezza, l'abilità e la somma onestà di quest'uomo grandeggiano, sia nel Conclave di Venezia, sia nel Concordato di Parigi.

Innumerevoli difficoltà si opponevano all'opera sua: basti accennare agl'intrighi del Cardinale Herzan, rappresentante dell'imperatore d'Austria, ed alle gravi conseguenze che provenivano alla Chiesa per il prolungarsi di un Conclave, che non sapeva ancora dare un Pastore alla cristianità. In questo doloroso frangente il Consalvi, segretario del Conclave, con la sua tattica sagace di uomo illuminato, cooperò in poche ore a far trionfare la candidatura di Barnaba Chiaramonti, che il 14 marzo del 1800 veniva eletto Papa all'unanimità ed assumeva il nome di Pio VII.

Frattanto la Francia aveva bisogno di pace religiosa. La bufera rivoluzionaria non era riuscita a spegnere la fede. Nell'ardimentosa Bretagna e nell'eroica Vandea il sentimento cattolico aveva sfidato tutte le violenze. Il sangue dei nuovi martiri, che aveva inondato il suolo francese, offuscava con la sua luce purissima le figure truci di Danton e di Robespierre. Una voce potente di riscossa religiosa si levava da tutti gli angoli della Francia. Il Primo Console ebbe il merito di non essere sordo a quella voce, e fece sapere al Papa che desiderava aggiustare gli interessi religiosi del suo paese. Ma Bonaparte non era sincero; egli presentava un Concordato col quale voleva rendere schiava la Chiesa.

Si accese una lotta titanica fra due giganti; lotta che sintetizza uno dei più grandi drammi della storia. L'incontro di Consalvi con Napoleone, la contrarietà dell'ambiente, le diffidenze ostili del Ministro Talleyrand, le minacce continue di Napoleone, il colpo di scena con cui alla

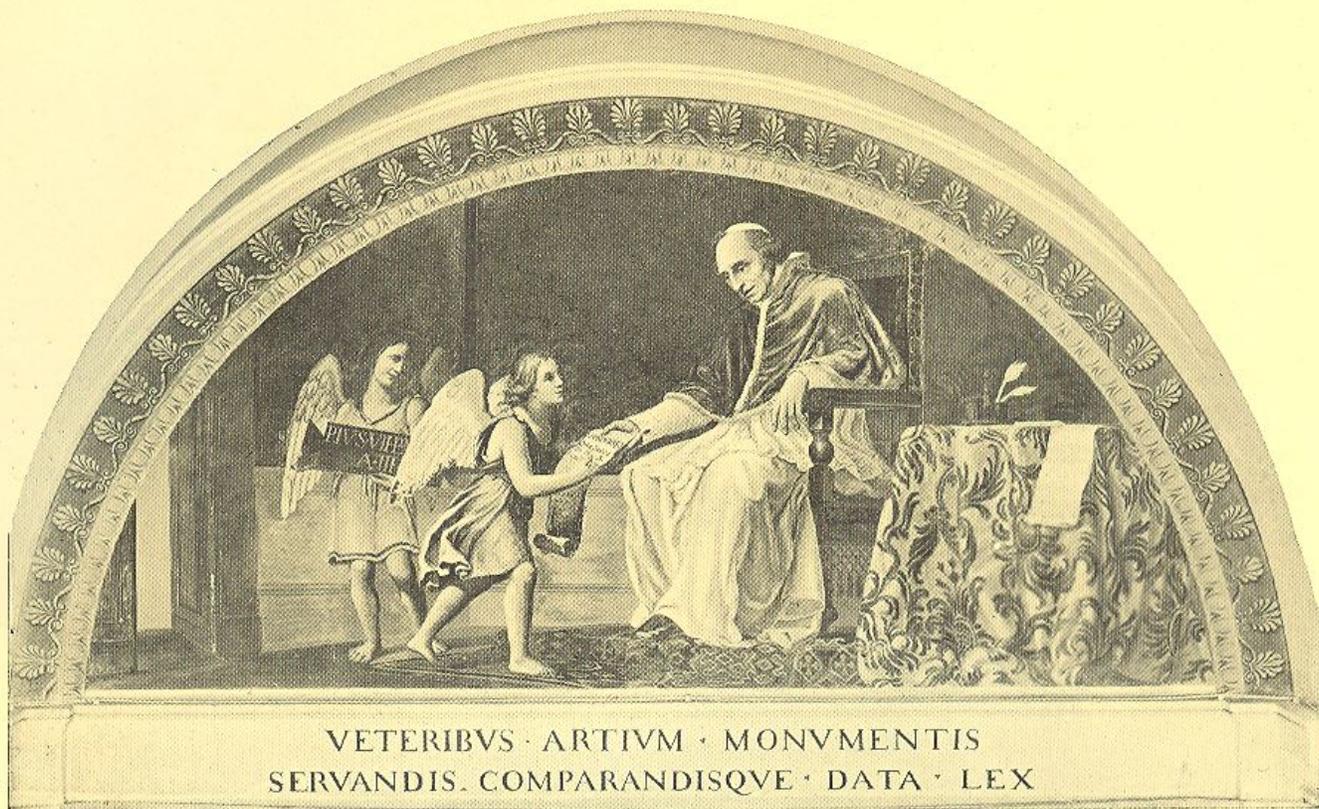


FIG. 1 (p. 87). - E. CONSALVI E LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di V. Ferreri).

firma del Cardinal Consalvi si presentava una copia di Concordato ben diversa da quella che era stata convenuta, la protesta indignata del Consalvi, la sua fermezza e dignità in quei contrasti, il lavoro snervante cui si sottopose, i colloqui drammatici con Napoleone accompagnati da nuove minacce contro Roma, il sentimento alto del dovere che animò il Segretario di Pio VII in quelle trattative, l'asprezza delle difficoltà superate, la restaurazione del culto cattolico in Francia; tutti questi punti furono tratteggiati con vivi colori di eloquenza dall'oratore, il quale, nell'illustrare la condotta del grande uomo di Stato, ne mise in evidenza tutta la luce del genio diplomatico, tutta la forza del carattere, tutto il coraggio dell'anima intrepida, tutto lo splendore della fede che lo animava.